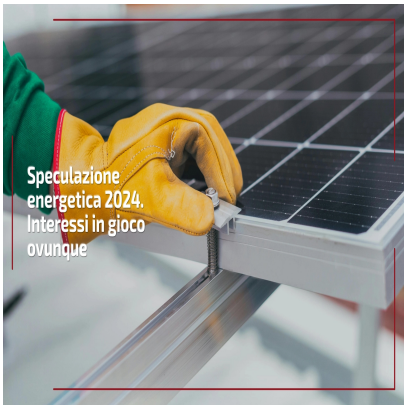

Speculazione energetica 2024. Interessi in gioco ovunque

Descrizione

Puoi seguire Nuova Isola comodamente iscrivendoti al nostro canale Whatsapp

SARDEGNA: Sul tema della **speculazione energetica** interessi da ogni parte più o meno occulti **esacerbano il dibattito**.

Si parla da una parte di **grandi multinazionali** al quale parrebbero interessare solo i profitti milionari senza ricadute benefiche sul territorio. A fare da burattinaio poi **l'invadente governo centrale**, al quale interesserebbe solo **adempire agli obblighi dell'agenda 2030** senza se o ma. Infine gli ambientalisti coscienti che la transizione energetica *non sia un pranzo di gala* che premono, nel rispetto dell'impatto ambientale, a **non cambiare rotta**.

In aggiunta, ad attizzare la folla gli **interessi politici** delle opposizioni che, come è lecito che sia, hanno il compito di accusare la presidenza regionale di **subordinazione ai potenti**.

Rimane il fatto che in maniera non chiara spuntano rapidamente nuovi impianti eolici e fotovoltaici e **la gente comune vorrebbe chiarezza**.

I motivi dell'opposizione alla "speculazione energetica"

Per i critici è sostanzialmente la parte della vicenda dove **certe decisioni sono state calate dall'alto** che ha provocato un meccanismo di autodifesa, **non un'opposizione ottusa al progresso**.

Questa opposizione nasce dall'esperienza storica, non dal **negazionismo climatico** o dalla **retorica NIMBY**. La gente di Sardegna teme di essere nuovamente **spettatrice in casa propria**. La modernizzazione passiva dell'industria petrolchimica ed il malaffare degli anni Sessanta in puro stile Angelo Rovelli ha lasciato **cicatrici ambientali e psicologiche** incalcolabili.

La "transizione" di allora, caratterizzata da un impatto ambientale devastante e ritorni economici e

© Tutti i diritti riservati

sociali, almeno per i sardi, ridotti al minimo[1]Il lavoro sporco della prima raffinazione dell'industria petrolchimica toccava alla bassa manovalanza autoctona, mentre la creazione del prodotto finito di valore aggiunto veniva effettuata altrove da parte di addetti specializzati ai quali inoltre l'azienda spendeva economicamente nella formazione continua, con ricadute sociali ben più positive, lasciò i moderni Sherdana cornuti e mazziati in casa propria **una volta scoppiata la bolla**.

Volendo fare altre digressioni, già in epoca più remota gli antichi romani definivano la Sardegna "Il granaio di Roma". L'appellattivo derivava proprio dalla loro **politica di sfruttamento spregiudicato della ricchezza locale in loro esclusiva funzione**. I sardi perciò temono, ancora una volta, di **venire sfruttati dal potente di turno e dai suoi emissari** e di ritornare ad essere una colonia[2]
Il termine "colonialismo" in relazione alla subordinazione forzata della Sardegna allo stato centrale venne utilizzato dagli intellettuali isolani nell'Ottocento già in epoca preunitaria . Nella storia sarda, sia antica che contemporanea, la prevaricazione dall'alto è stata un fenomeno ricorrente.

I motivi di una transizione così perentoria

Per la transizione energetica in Sardegna occorrerebbe una **rivoluzione radicale**, con un cambio di visione ed abitudini. La Sardegna ha il più alto livello di emissioni pro capite di CO? connesse ai consumi di energia. La maggior parte dell'energia elettrica è prodotta dal carbone, il **più inquinante combustibile fossile in circolazione**.

L'esigenza di uno sviluppo intensivo del settore nascerebbe quindi dal **cambiamento climatico** e dalla **de-carbonizzazione**, mai pienamente compiuta in Sardegna. Per gli attivisti climatici di trincea **non esiste una soluzione facile** o semplice. L'unica priorità é **azzerare la produzione energetica da risorse fossili** (ancora molto alta in Sardegna) per **passare completamente a quelle rinnovabili**. Alessandra Todde ritiene questo obiettivo possibile solo entro il 2040, data che però viene ritenuta **oltre i termini prestabiliti** per evitare **danni climatici irreversibili**.

Le associazioni per la transizione energetica, in aggiunta, segnalano che la polemica dietro la cosiddetta speculazione energetica, **effettivamente reale in mancanza di un'efficace supervisione**, verrebbe **gonfiata da fakenews e campagne di disinformazione**.[3]Comunicato stampa Legambiente 13.08.24 "Mare e laghi italiani non godono di ottima salute": […] Senza dimenticare le numerose opposizioni regionali e locali che si sviluppano intorno a questi progetti (progetti sull'eolico offshore, n.d.r) supportati da fakenews e campagne denigratorie […}

Uno sviluppo così serrato del rinnovabile deriverebbe infine dal fatto che, oltre al fabbisogno elettrico attualmente consumato, si deve per il futuro calcolare tutta l'energia impiegata nel trasporto pubblico e privato, negli impianti di riscaldamento e nell'industria che **oggi non è elettrica ma dovrà diventarlo**.

L'obiettivo finale sarebbe **rendere la Sardegna autosufficiente nel lungo termine e 100% green**.

Lo sviluppo, se incontrollato, non é progresso

> Dal punto di vista della qualità, a parte il devastante spettacolo delle aree suburbane, la vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi

© Tutti i diritti riservati

> […] I sardi, a mio parere, deciderebbero meglio se fossero indipendenti all'interno di una comunità europea ma anche mediterranea
> *Fabrizio De André*

La transizione energetica é un **passo necessario e non semplice**, così come transizione e speculazione non sono per forza due facce della stessa medaglia. Tuttavia la storia della Repubblica Italiana insegna che **uno sviluppo convulso ed incontrollato calato dall'alto porta inevitabilmente alla speculazione e al malaffare**, con danni ingenti a lungo termine e **ricadute benefiche solo apparenti**. Pertanto, senza una **supervisione attiva** da chi ha veramente a cuore l'interesse del territorio, qualsiasi **sviluppo artificioso** e **pilotato** porterà **solamente a danni** ed a **conseguenze disastrose molto profonde**.

I sardi non temono il progresso, ma di diventare ospiti a casa loro. Ad aver allertato la coscienza collettiva è stata la scarsa trasparenza ed il **mancato coinvolgimento attivo delle realtà territoriali** tipico dei disastrosi piani industriali su larga scala della Prima Repubblica, non la prospettiva di una nuova realtà che avanza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data
17/06/2025
Data di creazione
19/08/2024
Autore
alberto-pitzoi-arcadu

© Tutti i diritti riservati